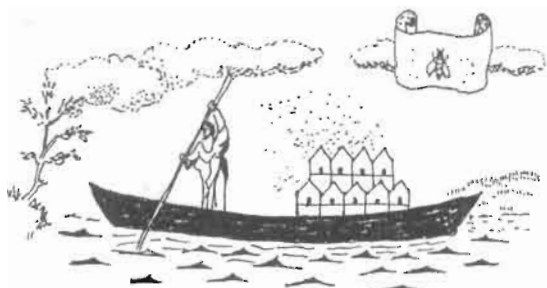


# NOTIZIARIO MELLARIA

Bollettino dell'associazione culturale "Mellaria"  
istituita nel 2007, e-mail: [mellaria@libero.it](mailto:mellaria@libero.it)  
Numero unico. Giugno 2008

## Ci presentiamo

Siamo l'ultima associazione nata in paese in ordine di tempo, che è risorta però dalle ceneri della precedente "Mellaria", operativa nel decennio 1989-1999. Siamo operativi infatti solo dall'anno scorso. Ci piace la storia e per essa ci prodighiamo a 360 gradi. Non abbiamo fini politici, partitici, confessionali né tanto meno vogliamo sostituirci ad altri enti od associazioni, ma bensì cercare collaborazione per proporre spaccati della nostra grande storia. Sì, perché, **Melara ha una grande storia** che aspetta di essere conosciuta da tutti, attraverso apposite mostre, gite, conferenze, presentazione libri ecc.. In questo giornalino che, risorse permettendo, potrebbe uscire in occasione di particolari ricorrenze, potremmo inserire anche rubriche quali: *Andar per mostre: le nostre proposte; Conosciamo il nostro paese: palazzi, località e vie; Il personaggio; Accadde tanto tempo fa ...; Novità librerie; Uno storico alla volta; L'attività di altri gruppi; Agenda dei prossimi appuntamenti.* In questa nostra prima uscita parleremo di piazza, delle nostre chiese dedicate a san Materno, dei ritrovamenti degli scavi e di una piazza, anzi piazzetta, del centro sconosciuta ai melaresi. Nell'occasione ringraziamo l'Amministrazione comunale che ci ha permesso di uscire a stampa.



Il precedente logo adottato nel periodo 1989-1999

## La nostra piazza nei secoli scorsi

di Raffaele Ridolfi

La nostra piazza ha origini plurisecolari: le prime documentazioni storiche desunte dai documenti in nostro possesso attestano la presenza di un centro del paese dal XV secolo, con la visita del Beato Giovanni Tavelli da Tossignano nel lontano 1434, ma, anche se non documentato chiaramente, il "centro" come noi lo intendiamo oggi era certo diverso. La vita medievale presumibilmente si svolgeva attorno al castello, dentro e fuori le mura di esso, in riva al Po, che è presente nei documenti già a partire dall'anno 1000. Il senso di centro e di piazza nella nostra attuale interpretazione si

avrà molto più tardi. Nella piazza comunque vi sono sempre stati sia la chiesa che il cimitero. Un uso diverso da cimitero avvenne solo dopo l'anno 1787, quando furono abbattute le sue mura e le sepolture furono trasportate nel nuovo cimitero dietro alla chiesa, ove oggi c'è il campo sportivo ed il centro giovanile per intenderci, qui rimase sino al 1843 per poi essere nuovamente spostato in via Marzari dov'è tutt'oggi.

Ma chi abitava nel centro? Naturalmente chi aveva necessità di negoziare, ma anche di prestigio e di apparire, non certo i contadini della campagna. V'erano dislocate attorno alla chiesa le principali botteghe ad utilizzo del commercio, quali la specieria (la farmacia), il fabbro, vista la maggior parte dei trasporti con cavalli, il calafato (per le imbarcazioni operanti nel vicino fiume Po), il marangone, il notaio del borgo, il servizio di posta delle diligenze (testimoniate già nel Cinquecento), lo stalliere e le locande (non ancora caffè, termine usato dal tardo '700), il navicellaio (padrone di barche adibite a trasporto di materiale). Nel centro del paese erano attive e navigabili le fosse, corrispondenti alle attuali via Targa, Garibaldi, Marconi che sino all'inizio del XX secolo circondavano letteralmente tutto l'urbano. Gli edifici maggiori erano oltre alla rocca, quelli dei Villa (attuale municipio), dei Leati-Borghi (in via S.Croce), dei Bravi, dei Reggiani, dei Vacchella, ed altri ancora.

**Costruzioni della piazza.** Le case del centro paesano erano sviluppate attorno all'area della chiesa e del suo sagrato, cioè cimitero. Apposite mura, costruite a metà Seicento ne circondavano il perimetro. Fra gli edifici più antichi del paese certo presenti nel Sei-Settecento vogliamo segnalare a nord la canonica, la struttura dell'ambulatorio ad est (già sede del municipio nell'800), tutto il caseggiato che dall'arco Chigi correva all'arco oggi di Bragazzi a sud, l'ex farmacia oggi Castaldelli ad ovest. In aperta campagna, invece, le grandi corti radunavano decine di persone, anche appartenenti a famiglie diverse, all'insegna dell'autosufficienza, sia alimentare che, a volte anche religiosa. Chi ha una certa età certamente ricorda a tal proposito le corti Savanuzza e Bottura.

**Il nome della piazza.** Anticamente detta di san Materno o semplicemente "Piazza", l'intitolazione a XX Settembre fu data 106 anni fa, il 22 gennaio 1902 al tempo del sindaco Roberto Soncini. Il nome ricorda la data della breccia di Porta Pia nel 1870, quando i bersaglieri irruppero in Roma, liberandola e

facendola di fatto anettere al rimanente Regno d'Italia.

### Curiosità

- Alcuni anni fa sulla scia e l'entusiasmo del millenario di S. Adelaide (931-999) si avanzò la proposta di dedicare la piazza, o perlomeno un angolo della stessa a questa nostra lontana benefattrice, ma ciò purtroppo rimase una "lettera morta".

- Nel cimitero della piazza furono sepolte dall'anno 1586 al 1787, in due secoli quindi, l'impressionante numero di 13.200 persone, tanti sono stati i defunti desunti dai registri parrocchiali melaresi di questo lungo periodo.

### Le tre chiese di Melara dedicate a San Materno (secoli XV-XVIII).

di Raffaele Ridolfi

Tre furono le costruzioni dedicate a san Materno che nella piazza centrale di Melara si avvicendarono.

**La prima San Materno (1494-1586).** Dopo le pergamene dei primi diplomi imperiali del secolo X, che testimoniano i nomi della chiesa di Santa Maria presso il castello, la prima notizia certa della nostra san Materno la troviamo nell'anno 1494, quando: "... *La giesia de Mellara et campanile fu rehedificata in dicto anno*". Melara aveva a quel tempo circa 900 abitanti. L'edificio conobbe varie vicissitudini: nel novembre 1567 l'argine ruppe e finì con l'addossarsi contro la chiesa ed il campanile. Le disposizioni del vescovo Maremonti durante la sua visita pastorale nel settembre 1574 dicono di: "... *restaurare e togliere del tutto la cappella esterna alla chiesa che minaccia di cadere...*". Con tutta probabilità potrebbe essere l'antica cella di san Materno fatta erigere dai benedettini qualche secolo prima, ma l'ipotesi è tutta da verificare. Nel gennaio 1582 il campanile rischiò di sprofondarsi tirandosi dietro con sé la chiesa stessa. Il cimitero era intorno all'edificio stesso come consuetudine.

**La seconda San Materno (1586-1732).** La ricostruzione della chiesa dalle fondamenta iniziò nell'anno 1586, così come documenta il visconte di Melara Gianandrea Manfredini raccogliendo una supplica degli uomini di questa terra indirizzata a Ferrara il 29 settembre 1588: "... *l'aver da fondamente con spesa incredibili questi due anni, costruito una chiesa con campanile: il continuo lavorar alla fabbrica della Rocca ...*". Il paese aveva più di mille abitanti. Certamente il sacerdote Giovanni Oppeani, col titolo di arciprete ed amico del Guarini si spese molto per edificarla. Venne infine consacrata nell'agosto 1593 da Giovanni Fontana, seguace di san Carlo Borromeo, vescovo di Ferrara pro tempore. Nel 1656 conobbe importanti lavori edilizi che richiesero il contributo della popolazione quando fu allargata, si fecero le mura al cimitero e si rifusero le campane.

Anche in questo caso il cimitero era nei pressi della costruzione. **Curiosità.** Nella storia secolare della chiesa si segnala che al suo interno furono tumulate più di cento melaresi.

**L'odierna San Materno (1732-oggi).** Iniziata nel 1705 conobbe diversi momenti nella sua edificazione, quando Melara aveva oltre 1700 abitanti. Propiziata da Giovanni Battista Montini e progettata da Vincenzo Santini, che ne curò la sua costruzione in vari momenti. L'edificio sacro, infatti, dopo vari rallentamenti arrivò a metà Settecento ancora in parte da finire e solo i lavori degli anni 1750-72 poterono vederla ultimata, almeno esteriormente. Al suo interno si terminò a ridosso dell'epoca napoleonica (1796-1815).

### Riassumendo:

La prima chiesa dedicata a san Materno rimase aperta al culto dall'anno 1494 al 1586, cioè per 92 anni.

La seconda dall'anno 1586 al 1732, vale a dire per 146 anni.

L'ultima ed attuale costruzione sacra è aperta da ben 276 anni.

### Bibliografia essenziale:

UGO CALEFFINI: *Croniche 1471-1494*, Ferrara, 2006.

SANTE DON MAGRO, *Storia dell'Alto Polesine con speciale riguardo su Melara*, Bergantino, 2003.

RAFFAELE RIDOLFI: *La chiesa arcipretale di Melara, primi rinvenimenti archivistici sulla costruzione*, Melara 1994; *Atti e vicende quotidiane dei transpadani ferraresi nei carteggi dei Rettori estensi - il caso della Visconteria di Melara nei secc. XV-XVI*, Ferrara, 2003.



I lavori alla piazza visti dall'alto

## Breve resoconto degli scavi

di Jacopo Leati

L'obiettivo che ci proponiamo con la stesura di questo articolo è quello di mettere al corrente dei primi risultati degli studi relativi agli scavi effettuati nella piazza XX Settembre nell'estate 2007, tutti coloro che si sono resi sensibili a questa ricerca archeologica che hanno permesso di approfondire le conoscenze storico-artistiche nonché le usanze, specie relativamente agli usi funerari, dei nostri antenati.

I materiali rinvenuti dall'equipe di scavo, composta dai tecnici S.A.P., volontari locali, membri del Museo di S. Pietro Polesine e del Gruppo Archeologico Ostigliese, si possono dividere in:

- 1) materiali edilizi di scarto risultanti dal fatto che la vecchia chiesa, dopo il suo abbandono, fu utilizzata come una miniera per recuperare laterizi e materiali marmorei per la realizzazione del secondo complesso ecclesiastico, quello dell'attuale San Materno;
- 2) oggetti relativi all'uso quotidiano, soprattutto di ceramica, presenti in diverse tipologie in special modo da mensa e da cottura, ma anche di vetro (questi ultimi in molti frammenti non ancora studiati in modo esaustivo);
- 3) corredi che ci giungono dai complessi cimiteriali che sono stati ad oggi i maggiormente esaminati e classificati.

Riguardo appunto ai complessi cimiteriali va precisato che durante gli scavi si sono rinvenute due fasi di necropoli. La prima necropoli relativa alla precedente chiesa si caratterizza con diverse sepolture nella zona antistante alla struttura, disposte con orientamento Est - Ovest. Tra queste ne troviamo una collocata all'interno della chiesa, nella zona centrale del lungo abside, che a differenza delle altre è dotata di una cassa in laterizi. La seconda necropoli, sviluppatasi in seguito all'edificazione del secondo complesso ecclesiastico, si distingue dalla prima sia per l'orientamento delle tombe adattatosi al nuovo orientamento nord-sud della chiesa sia perché esse, essendo poste ad un livello superiore, vanno ad obliterare (tagliare) le trincee di fondazione della vecchia chiesa.

La prima necropoli relativa alla vecchia chiesa (quella da noi più studiata per il posizionamento dei limiti di scavo) si sviluppa nell'area compresa tra la facciata della chiesa ed un muro di cinta posto ad circa 10 metri, parallelamente alla facciata stessa. Al centro di questo muro si è trovata la fondazione di una struttura che, per il suo posizionamento, le sue dimensioni e grazie ad alcune fonti scritte, ci verrebbe logico riconoscere come la cappella cimiteriale anche se questa ipotesi non ha attualmente ancora trovata alcuna conferma. Per quanto riguarda le sepolture di questo primo cimitero notiamo un uniforme rito di sepoltura: tutti gli individui sono inumati (forse all'interno di casse lignee dato il rinvenimento di molti chiodi intorno ai corpi), con a corredo medagliette

votive in bronzo, con sopra incise icone del culto cristiano in specie dedicate a S. Antonio di Padova ed alla Madonna Lauretana il cui culto si era andato a diffondere rapidamente a partire dalla fine del XVII secolo.



Una medaglietta devozionale ed un piatto emersi dagli scavi

Altri oggetti rinvenuti sono fedi nuziali in bronzo ed anelli vetrificati in blu con sigillo. Tra i materiali rinvenuti sono poi particolarmente numerose, e meritevoli di più approfonditi studi, alcune monete appartenenti ai diversi Stati del tempo. Una così notevole presenza di monete è forse da far risalire alla scaramantica tradizione popolare risalente agli antichi greci e romani che dotavano il cadavere di una moneta sufficiente a pagare l'onorario al traghettatore che accompagnava i morti nell'Aldilà (si tratterebbe del noto obolo di Caronte). Ritornando alle evidenze scientifiche, interessante è stato lo scavo della tomba (1) a fianco della muretta dell'odierna casa canonica, che ha messo in luce i resti di una donna con tutto il suo corredo, composto da oggetti personali quali la fede nuziale nella mano sinistra e due aghi crinali (uno in osso e l'altro in bronzo) posti al centro del cranio, probabilmente per fermare un'acconciatura dei capelli.



La sepoltura in oggetto

Per quanto riguarda la seconda necropoli è molto difficile esprimere opinioni, se non quella della sua presenza e la sua relazione con la seconda chiesa, poiché essa si sviluppa di fronte al nuovo complesso ecclesiastico e che quindi si trova in una zona che non è stata oggetto dei lavori di restauro della piazza.

## A proposito di piazze melaresi Forse tutti non sanno che...

di Riccardo Leati

“Scusi, mi sa dire dove si trova Piazzetta Santa Adelaide. Lo sto chiedendo a tutti, ma nessuno sa dirmelo”.

Questo era quello che andava chiedendo, nel centro del paese, il portalettere di Melara senza ottenerne una risposta soddisfacente. Alla fine un interpellato, per aiutarlo, gli chiese a chi fosse indirizzata la lettera da consegnare, ed una volta conosciuto il nome del destinatario, dopo neppure un attimo di riflessione, dette al portalettere l’indicazione richiesta.

Questi riavviò il motorino e, dopo due incroci, imboccò un vialetto che sboccava in uno spiazzo pavimentato. Si guardò intorno e la sua attenzione fu subito attratta dalla presenza di due alabarde incrociate attaccate ad un muro, che avevano al centro sovrapposto uno scudo medievale con dipinte sopra delle api e delle onde.

Il tutto era contornato dalle fronde di una pianta rampicante di uva americana e poggiava su una pila di sassi una volta usati per affondare la canapa nei maceri.

Alzò un po’ lo sguardo e vide una lapide dove lesse:

**PIAZZETTA SANTA ADELAIDE (931-999)  
IMPERATRICE DEL SACRO  
ROMANO IMPERO GERMANICO  
SIGNORA DELLA CORTE DI MELARA SUL PO**

Sull’altro lato della piazzetta vide un cancello in ferro battuto semiaperto, e non vedendo alcuna indicazione di residenza, vi entrò, e chiese ad alta voce:

“Permesso ? ” Di lì a poco, gli si fece incontro un personaggio canuto dotato di una sguardo vivace ed indagatore, che una volta interpellato prese, ringraziando, la missiva. Il portalettere allontanandosi andava chiedendosi perché nessuno prima gli avesse saputo indicare dove si trovasse quella piazzetta che gli era apparsa così caratteristica e che gli ricordava una di quelle cartoline illustrate che riportavano l’immagine degli acquerelli dei pittori di fine Ottocento, che con i loro colori tenui e sfumati, parevano voler esprimere quella tristezza che spesso accompagna i ricordi.

Ne voleva sapere di più. L’occasione gli si presentò poco dopo, quando dovette recapitare un plico ad un destinatario che dall’indirizzo risultava essere membro di un’associazione culturale locale. Quest’ultimo interrogato rispose che vi era stata circa dieci anni prima una celebrazione di un fatto storico che aveva riguardato Melara e l’Imperatrice Adelaide, celebrazione fatta allora in pompa magna e che doveva avere un seguito che poi non ebbe.

“E la lapide ? E la dedica di quella piazzetta all’Imperatrice ? ”, chiese il portalettere. Gli fu risposto che doveva essere stata una trovata del

proprietario del piazzetta che, per ricordare quell’evento storico, aveva voluto, non avendolo fatto chi più di lui ne aveva il dovere, intitolare e dedicare una sua proprietà alla Santa Imperatrice, rendendo onore più che ad Adelaide alla Storia del suo Paese: Melara.

Il portalettere pensò bene di non andare oltre nelle sue indagini, riavviò il motorino e si allontanò chiedendosi: “Se già oggi i paesani non sanno che esiste una Piazzetta dedicata all’Imperatrice, ci sarà qualcuno che si ricorderà di Santa Adelaide in occasione del bimillenario della donazione ”.

**Note:** La piazzetta della famiglia Chiavegatti, dietro via Garibaldi, meriterebbe di essere visitata dalle Scuole locali, essendo possibile tema di insegnamenti storici generali e locali (ricordo della donazione di Melara, esame dello stemma con i simboli del paese, tipologia di armi usate nel medioevo, ricordo delle bonificazioni dei benedettini, coltivazione della canapa ecc.). L’Associazione Culturale “Mellaria”, a richiesta, si rende disponibile, a fornire agli studenti, in occasione delle visite, un piego a ricordo dell’avvenimento storico.



Particolare della piazzetta S.Adelaide

⇒ **PRO-MEMORIA MELARESE**

**Giugno-luglio 2008** gita a Venezia per vedere la mostra “Roma e i barbari”;

**Ottobre 2008** mostra e conferenze sui *Misteri dello spazio*, quarta edizione;

**14 e 15 novembre 2008** *Amos Bernini un protagonista del suo tempo*, convegno nazionale di due giorni a Melara e Rovigo per ricordare la figura di Amos Bernini (1842-1909).